

LE IMMAGINI DEL CONTROLLO.

Visibilità e governo dei corpi

Nel corso dei secoli le strategie di controllo dei corpi e delle condotte individuali sono state oggetto di numerose trasformazioni: dal rito cattolico della confessione, reso obbligatorio dal Concilio Laterano nel 1215, al monitoraggio informatico operato da istituzioni e aziende contemporanee; dal dispositivo panottico ideato da Jeremy Bentham alla fine del XVIII Secolo sino alla proliferazione odierna delle telecamere di sorveglianza e di tecnologie di individuazione, come droni e apparecchi satellitari, indifferenti ai vincoli e ai limiti dello spazio fisico. L'osservazione disciplinante delle abitudini dei soggetti conosce nel tempo una progressiva delocalizzazione, disgiungendo istanza sanzionatrice, controllore e controllato. Al contempo, si assiste alla trasformazione dei sensi preposti a tale funzione: dall'udito alla vista sino al sincretismo odierno, dove a predominare è la capacità di leggere dati e informazioni traducendoli in gusti e passioni dei singoli.

Tuttavia, è ancora l'occhio ad essere investito di un ruolo egemone: l'ideologia della trasparenza (Han) che sembra governare il presente mediatizzato intensifica la veridicità probatoria della vista, ed è proprio su questo terreno che si esercitano tanto le strategie di sorveglianza quanto le contro-tattiche di resistenza. Ad esempio, la metafora della “casa di vetro” per designare il luogo fisico di esercizio del potere, alla quale fanno oggi ricorso i governanti che intendono caratterizzare la propria azione in termini di onestà e fiducia, accoglie il principio del controllo scopico invertendone però la direzionalità: l'istanza controllante è collocata all'opposto rispetto ai classici centri simbolici del potere, divenendo una facoltà per molti e non più un privilegio per pochi.

A questo ribaltamento Zygmunt Bauman ha dato il nome di “sinottico”, mettendone in rilievo i profondi rischi conformanti e auto-disciplinanti. Rischi già enucleati da Michel Foucault nelle pagine conclusive di *Sorvegliare e punire*, laddove evidenziava la progressiva iscrizione spontanea sul corpo del condannato delle norme di condotta che il dispositivo panottico era preposto a far rispettare forzatamente. Come sintetizzato da George Orwell nel finale di 1984: “A noi non basta l'obbedienza negativa, né la più abbietta delle sottomissioni. Allorché tu ti arrenderai a noi, da ultimo, sarà di tua spontanea volontà. [...] Il comandamento dei vecchi regimi dispotici era: Tu non devi. Il comandamento di quelli totalitaristi era: Tu devi. Il nostro comandamento è: Tu sei”.

Come figurare e figurarsi, dunque, un potere di controllo privo di luogo proprio, che sembra esercitarsi come pura funzione al contempo diffusa e capillare, informe e rigidamente regolata? Quali tattiche di osservazione adottare al fine di guadagnare una distanza critica che ne consenta la descrizione positiva?

La presente call for paper invita a indagare il nodo tra coercizione e volontarietà, tra divieto e prescrizione, sul terreno delle eterogenee formazioni discorsive che compongono l'orizzonte socio-culturale contemporaneo, a partire dai “materiali” che produciamo e a cui siamo costantemente esposti. Testi documentali e di finzione, immagini mediatiche e operazioni estetiche, regolamenti lavorativi e assetti giudiziari, architetture storiche e contemporanee, costituiscono da questo punto di vista altrettanti luoghi privilegiati di un'indagine immanente, interessata alle posizioni soggettive che assegnano, alle dissimmetrie che riflettono, producono o rovesciano, ai regimi di visibilità e conoscibilità che istruiscono, alle forme di soggettivazione e assoggettamento che vi si inscrivono.

La call è rivolta sia a studi di matrice semiotica ed estetica interessati allo statuto del visibile, ai plessi che intrecciano immagini e controllo e alla capacità delle arti di elaborarne modelli di intelligibilità, sia a indagini di tipo socio ed etno-semiotico e antropologico, incentrate sui luoghi e

le pratiche in cui lo snodo fra visibilità, disciplina e governo dei corpi si cala negli spazi e nei tempi che scandiscono l'attività produttiva, educativa, curativa, punitiva. Per quanto l'attenzione sia rivolta principalmente al versante del presente, sono altrettanto benvenuti i contributi che intendano affrontare un'archeologia dei rapporti tra visibilità e controllo in termini innovativi, purché con un orientamento al contemporaneo.

L'ambizione teorica del volume è quella di testare l'efficacia analitica e diagnostica della teoria della significazione e delle scienze dell'immagine e costruire un confronto inter-disciplinare esteso e plurale. La centralità accordata al problema della soggettività e delle forme che essa assume in relazione e attraverso i linguaggi (Greimas, Benveniste, Marin), l'iscrizione della problematica del controllo nel quadro della teoria attanziale (Landowski), l'attenzione alla dimensione figurale e diagrammatica del visibile, ai suoi elementi meno lessicalizzabili e alla sua stratificazione archeologica (Deleuze, Calabrese), delineano in particolare altrettanti luoghi di confronto con i concetti ereditati dalla teoria critica e costantemente rielaborati in ambito storico, estetico e antropologico.

La redazione di Carte Semiotiche vi invita ad inviare proposte di contributo in italiano, inglese, francese o spagnolo (max. 2000 caratteri spazi inclusi o 500 parole) corredate di un breve profilo biografico (max. 10 righe) entro il 31 gennaio 2016 al seguente indirizzo: cartesemiotiche@gmail.com

Per ulteriori informazioni si prega di contattare i curatori del volume, Maria Cristina Addis (krix.addis@gmail.com) e Giacomo Tagliani (giacomo.tagliani@sns.it).

Contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo

Lunghezza abstract: max. 2000 caratteri spazi inclusi (500 parole)

Lunghezza articoli: max. 40.000 caratteri spazi inclusi (8000 parole)

Termine consegna abstract: 31 gennaio 2016

Data comunicazione accettazione proposte: 7 febbraio 2016

Termine consegna contributi selezionati: 30 giugno 2016

Fine del processo di revisione: 31 luglio 2016

Data prevista di uscita del volume: novembre 2016

Immagini: b/n in corpo testo e a colori (max. 2, 300 DPI)

IMAGES OF CONTROL.

Visibility and the Government of Bodies

The strategies of control over the bodies and individual conducts have been subjected to several transformations over the centuries: from the catholic rite of confession – become mandatory during the Lateran Council of 1215 – to the computer monitoring pursued by contemporary institutions and companies; from the panoptic apparatus created by Jeremy Bentham at the end of XVIII° Century till the present time proliferation of surveillance cameras and technologies of detection, such as drones and satellite devices acting over the boundaries of the physical space. The disciplining observation of people's habits undergoes a progressive delocalization, that splits the observer into three roles: sanctionary instance, controller and controlled. At the same time, the senses in charge of such a function change from hearing to sight, till nowadays syncretism, which implies the capability of reading data and information in order to translate them into individual tastes and passions.

Nevertheless, the eye is still invested with an hegemonic role: the ideology of transparency (Han) - which seems to rule our mediatised present - intensifies the probative truthfulness of sight. Visibility thus becomes the field of confrontation between the strategies of surveillance and the counter-tactics of resistance. For instance, the metaphor of the "house of glass" that refers to the physical place of the exercise of power is used by politicians for characterising their action in terms of honesty and trust. This metaphor plays on the principle of scopic control, but its direction is reversed: the rhetorical device situates the controlling instance on the opposite side of the classical symbolical centres of power. Therefore, the bottom-up control becomes a faculty for many, and no more a privilege for few. Zygmunt Bauman has defined this overturning as "synopticon", highlighting its deep self-disciplining and conforming risks. These risks had been already pointed out by Michel Foucault in the concluding pages of *Discipline and Punish*, where he underlined the progressive spontaneous inscription of the norms of conduct over the body of the condemned through the panoptic apparatus. As George Orwell summarised at the end of 1984: "We are not content with negative obedience, nor even with the most abject submission. When finally you will surrender to us, it must be of your own free will. [...] The command of the old despotism was: "Thou shalt not". The command of the totalitarians was: "Thou shalt". Our command is: "Thou art". How is it possible to figure and imagine a power of control lacking of an own place, which seems to exercise itself as a pure function that is both diffused and widespread, inform and stiffly regulated? What tactics of observation shall be adopted in order to reach a critical distance which enables an affirmative description?

This call for paper invites to inquiry the tangle between coercion and voluntariness, between prohibition and prescription, on the ground of the heterogeneous discursive formations which compose the present socio-cultural horizon, starting from the "materials" we produce and to which we are continuously exposed. For instance, we think about documentary and fictional texts, media images and aesthetic operations, working rules and judicial arrangements, contemporary and historical architectures. Such domains represent privileged topics for an inquiry on an immanent level, that is an inquiry which should be interested in the positions that those objects assign to the subjects; in the dissymmetries they reflect, produce or overturn; in the visibility and knowability regimes they instruct; in the forms of subjectivation they create.

The call for paper is addressed to semiotic and aesthetic researches focused on the statute of the visible, on the intertwining of images and control, and on the capability of the arts to elaborate

models for understanding them. Likewise, it aims at extensively involving socio- and etno-semiotic and anthropological inquiries interested in the places and practices where the tangle between visibility, discipline and government over the bodies is situated in the spaces and times of productive, educative, curative and punitive activities. Even though the attention is primarily focused on the side of the present-time, innovative contributions meaning to face an archaeology of the relations between visibility and control are welcomed, as long as they prove an orientation towards contemporaneity.

The forthcoming volume aims to test the analytical and diagnostic effectiveness of the theory of signification and the sciences of the image, as well as to construct a broad and plural interdisciplinary confrontation. The pivotal role assigned to the issue of subjectivity and to the forms this latter assumes through the languages (Greimas, Benveniste, Marin); the inscription of the problem of control within the framework of the actantial theory (Landowski); the attention to the figural and diagrammatic dimension of the visible, to its elements hardly lexicable and to its archaeological stratification (Deleuze, Calabrese): these are some of the places of confrontation with concepts inherited from critical theory, and continuously elaborated within the historical, aesthetic and anthropological domains.

The Editorial Board invites you to send an abstract with a proposal of contribution (2000 characters or 500 words) in English, French, Italian, Spanish (please attach a short biography) by the 31st of January 2016, to the following address: cartesemiotiche@gmail.com

For any question, please contact the editors Maria Cristina Addis (krix.addis@gmail.com) and Giacomo Tagliani (giacomo.tagliani@sns.it)

Papers in English, French, Italian and Spanish

Length of abstracts: max. 2000 characters (500 words)

Length of contributions : max. 40.000 characters (8000 words)

Deadline for abstracts: 31 January 2016

Communication of acceptance of proposal: 7 February 2016

Deadline for contribution: 30 June 2016

End of reviewing process: 31 July 2016

Expected date of release: November 2016

Images: b/w embodied and colour (two, 300 DPI)

LES IMAGES DU CONTRÔLE.

Visibilité et gouvernement des corps

Au cours des siècles, les stratégies de contrôle des corps et des conduites individuelles ont connu de nombreuses transformations : du rite catholique de la confession, rendue obligatoire par le IV^e concile de Latran en 1215, au monitoring informatique à l'œuvre dans les institutions et les entreprises contemporaines, depuis le dispositif panoptique conçu par Jeremy Bentham à la fin du XVIII^e siècle jusqu'à la prolifération actuelle des caméras de vidéosurveillance et des technologies d'identification et de localisation, tels que les drones et les dispositifs satellitaires, affranchis des contraintes et limites de l'espace physique. L'observation disciplinaire des habitudes des sujets connaît dans le temps une délocalisation progressive des figures de l'instance qui sanctionne, du contrôleur et du sujet contrôlé. En même temps, nous assistons à la transformation des sens voués à ces fonctions : de l'ouïe à la vue, jusqu'au syncrétisme caractéristique des sociétés contemporaines, où l'exercice du contrôle relève du pouvoir d'accès aux données individuelles et de la capacité de les traduire en goûts et attitudes des sujets.

Toutefois, l'œil joue toujours un rôle essentiel : l'idéologie de la transparence (Han), qui semble régir les sociétés médiatisées, intensifie la valeur probante attribuée à la vue, et c'est justement sur ce terrain que s'exercent aussi bien les stratégies de la surveillance que les tactiques de résistance.

Par exemple, la métaphore de la « maison de verre » pour désigner le lieu physique de l'exercice du pouvoir, à laquelle font aujourd'hui recours les gouvernants qui entendent susciter la confiance en l'honnêteté de leurs actions, se fonde sur le modèle scopique du Panopticon dont elle inverse cependant la directionnalité : l'instance du contrôle se situe à l'extérieur, en dehors du centre qui symbolise le siège du pouvoir ; elle n'est plus le fait de seuls quelques privilégiés, mais devient accessible au plus grand nombre. Renversement « synoptique » selon Zygmunt Bauman, qui souligne les risques de conformation et normalisation qu'il implique. Risques déjà dégagés par Michel Foucault dans les dernières pages de *Surveiller et punir*, dans lesquelles il met en évidence la progressive inscription spontanée sur le corps du condamné des normes de conduite que le dispositif panoptique était chargé de faire respecter par la contrainte. Comme le résume George Orwell à la fin de 1984 : « Nous ne nous contentons pas d'une obéissance négative, ni même de la plus abjecte soumission. Quand, finalement, vous vous rendez à nous, ce doit être de votre propre volonté. [...] Le commandement des anciens despotismes était : « Tu ne dois pas. » Le commandement des totalitaires était : « Tu dois. » Notre commandement est : « Tu es. » .

Comment représenter et se représenter, alors, un pouvoir de contrôle privé de lieu propre, qui semble s'exercer comme pure fonction à la fois diffuse et capillaire, informe et strictement réglementée ? Quelles tactiques d'observation mettre en œuvre afin d'atteindre la distance critique qui en permette la description positive ?

Le présent appel à contributions invite à l'étude des liens entre coercition et volontarisme, entre interdiction et prescription, à partir des formations discursives hétérogènes qui forment l'horizon socioculturel contemporain, à partir des « matériaux » que nous produisons et auxquels nous sommes constamment exposés. Textes documentaires ou fictions, images médiatiques et objets esthétiques, réglementations du travail et ordres judiciaires, architectures historiques et contemporaines, constituent de ce point de vue autant d'objets d'analyse, visant à mettre à jour les position subjectives qu'ils attribuent, les asymétries qu'ils reflètent, produisent et renversent, les

régimes de visibilité et de connaissance qu'ils instruisent, les formes de subjectivation et d'assujettissement qu'y sont inscrites.

L'appel s'adresse aussi bien aux études de matrice sémiotique ou esthétique qui s'intéressent au statut du visible, qu'à la recherche sur les relations entre images et contrôle et la capacité des arts d'élaborer des modèles d'intelligibilité, mais aussi à la recherche de type socio- et ethno-sémiotique ou anthropologique, centrée sur les lieux et les pratiques dans lesquelles l'articulation entre visibilité, discipline et gouvernance des corps s'insère dans les lieux et les temps qui scandent l'activité productrice, éducative, curative, punitive.

Bien que notre attention se porte principalement vers le présent, les contributions qui entendent aborder l'archéologie des rapports entre visibilité et contrôle en termes innovateurs sont également pertinentes, pour autant qu'elles proposent une orientation sur la contemporanéité.

L'ambition théorique du volume est de mettre à l'épreuve l'efficacité de l'analyse et du diagnostic de la théorie de la signification et des sciences de l'image, et d'ouvrir à une confrontation interdisciplinaire étendue et plurielle. Le problème de la subjectivité et des formes qu'elle assume en relation avec, et au travers des, langages (Greimas, Benveniste, Marin), l'étude de la dimension actantielle des processus de contrôle et de normalisation (Landowski), l'attention accordée à la dimension figurale et diagrammatique de l'image et à sa stratification archéologique (Deleuze, Calabrese), constituent autant de points de confrontation avec les concepts formulés par la théorie critique et constamment réélaborés par les études historiques, esthétiques et anthropologiques.

La rédaction de Carte Semiotiche vous invite à envoyer vos propositions de contribution (max. 2000 caractères espaces inclus ou 500 mots) accompagnées d'une brève bibliographie (max. 10 lignes) avant le 31 janvier 2016 à l'adresse suivant: cartesemiotiche@gmail.com.

Si vous avez des questions, n'hésitez pas à contacter les directeurs éditoriaux du volume Maria Cristina Addis (krix.addis@gmail.com) et Giacomo Tagliani (giacomo.tagliani@sns.it)

Contributions en italien, anglais, français, espagnol

Longueur : max. 40.000 espaces inclus (8000 mots)

Echéance remise de l'abstract : 31 janvier 2016

Date de communication de l'acceptation des propositions : 7 février 2016

Echéance remise des contributions sélectionnées : 30 juin 2016

Fin du processus de révision : 31 juillet 2016

Date prévue de publication du volume : novembre 2016

Images : en noir et blanc, dans le corps du texte, et en couleurs (max. 2, 300 DPI)

IMÁGENES DEL CONTROL.

Visibilidad y gobierno de los cuerpos

Durante el transcurso de los siglos, las estrategias de control de los cuerpos y de las conductas individuales han sido objeto de numerosas transformaciones: desde el rito católico de la confesión – obligatorio a partir del Concilio de Letrán en 1215 y cuyas funciones fueron extendidas tres siglos después en el Concilio de Trento– a la monitorización informática operada por las instituciones y administraciones contemporáneas; del dispositivo “panopticon” ideado por Jeremy Bentham a finales del siglo XVIII a la proliferación actual de las cámaras de videovigilancia y de las tecnologías de individuación tales como drones y dispositivos conectados vía satélite, todos ellos dispositivos indiferentes a la distribución y a los límites del espacio físico. Las prácticas de observación disciplinaria sobre los hábitos de los sujetos, además, en este momento de la historia, se someten a un progresivo proceso de deslocalización, disociando a la instancia sancionadora, al sujeto que ejerce el control y a los sujetos controlados. Al mismo tiempo estamos asistiendo a una profunda transformación de los sentidos empleados para el ejercicio de tales funciones: de la centralidad del oído y de la vista hasta el actual sincretismo, en donde tiende a predominar una nueva capacidad de lectura de datos e informaciones, los cuales traducirían los gustos y pasiones de los individuos.

Sin embargo, el ojo tiende aun a conservar su rol predominante: la ideología de la transparencia (Han) que parece gobernar el presente mediático, ratifica la capacidad probatoria y veredictoria del sentido de la vista. Es sobre todo en este terreno en donde se ejercen tanto las estrategias de vigilancia como las tácticas de resistencia. Por ejemplo, la metáfora de la “casa de las paredes de cristal” para designar el lugar físico del ejercicio del poder (a la cual hoy por hoy recurren constantemente los gobernantes que pretenden caracterizar sus propias acciones en términos de honestidad y confianza), se basa sobre el principio de control escópico. No obstante, se observa una inversión: la instancia de control queda colocada en el polo opuesto con respecto a los clásicos centros simbólicos del poder, pasando a ser una facultad disponible para muchos en lugar de constituir el privilegio de unos pocos. A este vuelco, Zygmunt Bauman le ha dado el nombre de “synopticon”, poniendo de relieve los profundos riesgos conformantes y autodisciplinarios que ello implica. Riesgos ya observados por Michel Foucault en las últimas páginas de *Vigilar y castigar*, en las que evidenciaba la progresiva inscripción espontánea de las formas de conducta sobre el cuerpo del condenado que el dispositivo “panopticon” obligaba a hacer y a respetar a la fuerza. Como ha sintetizado George Orwell en el final de su novela 1984: “No nos contentamos con una obediencia negativa, ni siquiera con la sumisión más abyecta. Cuando por fin te rindas a nosotros, tendrá que impulsarte a ello tu libre voluntad. [...] La consigna de todos los despotismos era: «No harás esto o lo otro». La voz de mando de los totalitarios era: «Harás esto o aquello». Nuestra orden es: «Eres tal o cual».

¿Cómo figurar y figurarse, por tanto, un poder de control privado de un espacio propio, que parece ejercitarse como pura función al mismo tiempo difusa y nuclear, informe y rígidamente regulada? ¿Qué tácticas de observación adoptar con el fin de adquirir una distancia crítica que permita la descripción positiva del fenómeno?

El presente call for papers invita indagar en la encrucijada entre coacción y voluntariedad, entre prohibición y prescripción, en el terreno de heterogéneas formaciones discursivas que componen el horizonte socio-cultural contemporáneo, a partir de los materiales que producimos y a los cuales estamos constantemente expuestos. A saber: textos documentales y de ficción, imágenes mediáticas u operaciones estéticas, regulaciones laborales y sentencias judiciales, arquitecturas históricas y contemporáneas... estos objetos constituyen, bajo este punto de vista, algunos lugares privilegiados para una indagación inmanente interesada en las posiciones subjetivas que dichos objetos asignan, en las asimetrías que reflejan, producen o transforman sobre los regímenes de visibilidad y conocimiento que instituyen; también en lo referente a las formas de subjetividad y subjetivación en las que se inscriben.

Este call for papers está abierto tanto a estudios de matriz semiótica y estética interesados en el estatuto de lo visible (a los pliegues que entrecruzan imágenes y control o a la capacidad de las artes de elaborar modelos de inteligibilidad), como a investigaciones de tipo socio y etno-semiótico y antropológico concentradas en los lugares y las prácticas en las que el nexo entre visibilidad, disciplina y gobierno de los cuerpos se instala en los espacios y en los tiempos que exploran la actividad productiva, educativa, curativa o punitiva. En tanto que la atención se vuelque principalmente sobre los fenómenos del tiempo presente, serán igualmente bienvenidas las contribuciones que pretendan afrontar una arqueología de las relaciones entre visibilidad y control en términos innovadores, en todo caso con una orientación hacia lo contemporáneo.

La ambición teórica de este número no es otra que la de comprobar la eficacia analítica y la capacidad de la teoría de la significación y de las ciencias de la imagen para elaborar diagnósticos, también de construir un diálogo interdisciplinar y plural. La centralidad concedida al problema de la subjetividad y de las formas que esta misma asume en relación con los lenguajes y a través de ellos mismos (Greimas, Benveniste, Marin), la inscripción de la problemática del control en el cuadro de la teoría actancial (Landowski), la atención concedida a la dimensión figural y diagramática de lo visible y a sus elementos menos lexicalizables y a su estratificación arqueológica (Deleuze, Calabrese), delinean en particular otros tantos lugares de comparación con conceptos heredados de la teoría crítica, constantemente reelaborados en el ámbito histórico, estético y antropológico.

La redacción de Carte Semiotiche invita a enviar propuestas de contribuciones (máximo 2000 caracteres con espacios incluidos o 500 palabras) acompañadas de un breve perfil biográfico (máximo 10 líneas) del autor antes del 31 de enero de 2016 a la redacción: cartesemiotiche@gmail.com.

Si tienes preguntas, contactar por favor los coordinadores del número Maria Cristina Addis (krix.addis@gmail.com) y Giacomo Tagliani (giacomo.tagliani@sns.it)

Se aceptarán contribuciones en italiano, francés y español

Extensión de la propuesta: 2000 caracteres máximo, con espacios incluidos (500 palabras)

Extensión de la contribución: 40.000 caracteres máximo, con espacios incluidos (8000 palabras)

Fecha límite para el envío de propuestas: 31 de enero de 2016

Fecha de comunicación de las propuestas aceptadas: 7 de febrero de 2016

Fecha límite de envío de los trabajos seleccionados: 30 de junio de 2016

Fin del proceso de revisión: 31 de julio de 2016

Fecha prevista de publicación del numero: noviembre de 2016

Imágenes: b/n (en el cuerpo de texto) y a color (máx. 2, 300 ppp)